

“La Madonnina non è stata toccata”

Qualche giorno dopo la tremenda tromba d'aria che la sera di giovedì 14 settembre si è abbattuta sulla chiesetta di Sant'Agostino (dove dal 17 giugno 1995 è custodita la statua della Madonna che ha pianto lacrime di sangue) e nelle sue immediatezze, abbiamo incontrato Monsignor Grillo per fare il punto della situazione.

Quando ha appreso la notizia e quali sono stati i suoi pensieri?

La notizia mi è stata comunicata telefonicamente subito dopo la mezzanotte del 15 settembre. A motivo di ciò, ho pensato che probabilmente la chiesa di Sant'Agostino fosse andata distrutta o quasi e con essa la stessa “Madonnina” che ha pianto tra le mie mani. Non nascondo, quindi, che in quel momento sia stato inondato da una grande ansia di rendermi conto dell'accaduto, ma soprattutto da una grande tristezza. Forse, mi dicevo nella mente, per telefono non mi è stata detta tutta la verità e non rivedrò più la “Madonnina”?

Che scenario ha trovato una volta giunto sul luogo?

Sono arrivato nella località del disastro al mattino presto, insieme al Sindaco della Città.

Lo scenario che ci si è presentato davanti era quasi apocalittico: alberi divelti dalle radici, un cumulo di macerie e naturalmente i vigili del fuoco che erano accorsi ivi dalla stessa notte, la polizia municipale, i volontari della sicurezza civile, etc.

Grazie a Dio c'era stato detto subito che non c'erano state né vittime né feriti.

L'evento ha interessato anche la zona adiacente la chiesa e con quali conseguenze?

La situazione della zona adiacente era terrificante: il tendone dove si ospitavano i gruppi numerosi di pellegrini, ridotto a un cumulo di macerie; le case vicine scoperchiate, le serre per le coltivazioni dei fiori quasi completamente distrutte. Molte le persone che hanno perso il lavoro per le quali nutro grande preoccupazione. Insieme al Sindaco mi sono attivato affinché sia risolto nel più breve tempo possibile ogni problema occupazionale.

Quale è la situazione ad oggi e quali i tempi previsti per le riparazioni?

Ad oggi tutte le strutture interessate dall'evento sono state messe in sicurezza. La chiesa presentando gravi danni in più punti nel tetto è stata chiusa, mentre del grande tendone bianco è rimasta solo una parte della struttura in metallo. I tempi necessari per le riparazioni della chiesa non dovrebbero essere lunghi perché mi è stato promesso un intervento immediato. Per quanto riguarda le zone adiacenti i tempi potrebbero essere diversi in quanto probabilmente si andrà alla dichiarazione dello stato di calamità naturale, per il quale sono previsti interventi nazionali ed europei.

Cosa si sente di dire ai tantissimi pellegrini che quotidianamente si recavano ai piedi della “Madonnina”?

Anzitutto desidero dire che essendo la chiesa temporaneamente chiusa è bene che in questo momento i pellegrinaggi vengano sospesi in quanto non si ha la possibilità di ricevere dignitosamente i pellegrini. A tutti coloro che nonostante questo mio invito, rivolto sia in

televisione che sulla stampa, continuano ad arrivare, posso dire che non resta altro che pregare e leggere profondamente il segno che ci è stato dato, perché quello che accade in natura non è da addebitarsi soltanto a fatti naturali. Nulla accade nel mondo senza la volontà di Dio e se la sua volontà è stata quella che in un minuto e mezzo sia stato diletto quasi tutto è un segno che bisogna saper interpretare, pregando che non si ripeta più.

In questi giorni è circolata la voce circa un interessamento della Regione Lazio per la chiesetta, a riguardo può dire qualcosa?

Sono veramente riconoscente alla Regione Lazio perché per la prima volta autonomamente si è subito attivata. Il giorno successivo al disastro mi ha telefonato l'Assessore all'Agricoltura, la dott.ssa Valentini, la quale si è dichiarata disponibile chiedendo di incontrarmi per vedere la situazione della chiesa e delle altre parti interessate, accompagnata anche dal direttore dell'ARSIAL (Ente a cui la chiesa appartiene), per vedere tutti insieme come risolvere i problemi, tra i quali figura anche la cessione della chiesa alla diocesi.

Non pensa sia giunto il momento opportuno per parlare del nuovo Santuario della "Madonnina"?

In effetti ho parlato alla stampa del nuovo Santuario da tanto tempo, devo dire piuttosto sconsigliato per il fatto che mi era stato negato un pezzetto di terreno da preparare per il mio successore, perché è noto che per la costruzione di un Santuario occorrono anni. Questo Santuario risaputamente mi è stato chiesto a suo tempo da Giovanni Paolo II, il quale era interessato direttamente alla questione della "Madonnina". Credo che questo possa essere il momento per vedere se sia possibile trovare il lembo di terreno sul quale, chi verrà dopo di me e se lo riterrà opportuno, dare inizio al Santuario della "Madonna delle Lacrime".

Lei più volte ha affermato che esiste un legame forte tra la "Madonnina" ed il compianto Giovanni Paolo II. In questa circostanza si sente di aggiungere qualcosa?

Si esiste un legame fortissimo. Da parte mia posso dire che accanto a me ho avuto soltanto Giovanni Paolo II. In tutti questi quasi undici anni, prima che lui morisse, mi è stato accanto perché ha creduto fin dal primo momento, come il mondo poi saprà. Egli ha creduto prima di me a questo evento, probabilmente perché conosceva cose che io non conosco. Ci sono, in effetti, altre verità sull'argomento che al momento opportuno il mondo conoscerà. A me basta poter dire che se non avessi avuto al mio fianco Giovanni Paolo II certamente non avrei resistito alle tante difficoltà che mi si sono presentate davanti e ai tanti bastoni fra le ruote che mi sono stati posti. Ho avuto accanto soltanto il Papa, il quale ogni volta che mi vedeva mi chiedeva della "Madonnina". Quando mi trovavo in difficoltà ricorrevo a lui ed egli mi rassicurava, dicendomi: "non ti preoccupare io sono con te".

Se si pensa che l'evento è accaduto a cavallo tra la Festa dell'esaltazione della Santa Croce e la Festa della B.V. Addolorata (giovedì 14 settembre intorno alle ore 23), verrebbe da pensare ad un probabile collegamento con le lacrime di sangue versate dalla "Madonnina" per ben 14 volte, l'ultima delle quali nelle sue mani. È forse un'ipotesi azzardata?

Non credo si tratti di un'ipotesi azzardata perché l'evento è accaduto dopo i vesperi dell'Addolorata. Lei è la madre del dolore che ha pianto lacrime di sangue, le quali non sono certamente lacrime di gioia. La Madonna è gioiosa e beata nel Cielo, ma a noi ha voluto dare un segno e forse ora ce lo ha ricordato proprio nel giorno dell'esaltazione della Santa Croce. Ognuno pensi ciò che vuole, io non sono stato mai catastrofico, avendo soltanto detto che ha pianto nelle mie mani e che i veri segreti li

conosceva Giovanni Paolo II e nessun altro. Credo, pertanto, di poter affermare tranquillamente che nessuno debba azzardarsi a parlare di rivelazioni o di altre cose riguardanti la “Madonnina”. La “Madonnina” ha pianto e basta!

Come ha reagito la gente di Civitavecchia a questa notizia?

Penso che abbia colto il significato di questo evento, perché ho ricevuto tantissime telefonate in cui molte persone si sono messe a disposizione, chiedendomi cosa potessero fare. A mio avviso credo ci sia stato un risveglio molto importante e che tutto questo ritorni a vantaggio anche dell'intera zona che ha sofferto. È ovvio che, interessandoci della “Madonnina”, si badi, nel contempo anche a tutte quelle persone che stanno soffrendo sia per i danni alle abitazioni che per la momentanea perdita di lavoro.

Ripeto, comunque, che è singolare il fatto che, sotto la furia di una tempesta di carattere tropicale la quale in un minuto e mezzo ha distrutto tutto sul suo cammino, non ci sia stata nessuna vittima e nessun ferito, mentre in mezzo alle macerie del tendone completamente distrutto è rimasta in piedi, quasi a guardare l'accaduto, soltanto la copia dell'immagine della stessa “Madonnina” che ha pianto lacrime di sangue.